



**Unione Italiana degli Esperti Ambientali**

## **Terra dei fuochi. Occorre approfondire ma finalmente il metodo è giusto.**

Dalla presentazione dei primi risultati delle “*Indicazioni per lo svolgimento delle indagini tecniche per la mappatura dei terreni della Regione Campania destinati all’agricoltura di cui art. 1, comma 1 D.L. 10.12.2013 n. 136*”, il governo ha rispettato il primo mandato temporale del decreto, convertito in legge, sulla “terra dei fuochi”, fornendo una dettagliata mappatura ed una classificazione iniziale dei siti contaminati. È un primo piccolo passo, che crediamo ottenga diversi risultati positivi.

In primo luogo infatti, vengono finalmente messe a sistema le notevoli moli di dati disponibili presso numerosi enti ed organi dello Stato, degli Enti locali e della ricerca, utilizzati per la elaborazione delle mappature necessarie. Questo è un risultato che ci piace sottolineare, poiché conferma quanto da moltissimi anni andiamo sostenendo, ossia che nel nostro paese l’abbondanza delle informazioni, raccolte con esborso di denaro pubblico, non è inferiore forse a nessun altro, e che purtroppo questi quasi sempre giacciono inutilizzati in archivi inaccessibili: il caso della terra dei fuochi è l’eccezione che conferma la regola, grazie ad un preciso indirizzo politico operativo, come sottolineammo nell’apprezzare il decreto e la sua conversione in legge.

Nel merito del documento presentato dai tre ministeri, Ambiente, Agricoltura e Salute, pur essendo del tutto preliminare, vediamo applicata una metodologia di grande spessore, che valorizza la cultura scientifica e la ricerca, anche queste sviluppate in tanti centri di grande qualità in Italia, ma spesso neglette dal *decision maker*. È dunque anche per questo che il documento rappresenta un’altra eccezione alla regola.

I metodi applicati e l’originale elaborazione compiuta sono un ottimo viatico per gli sviluppi futuri, visto che il lavoro da compiere è ancora tanto e finalmente si sono visti agenzie ambientali, organi ed enti diversi collaborare paritariamente, mettendo a disposizione ciascuno le enormi potenzialità di cui dispongono. Non si è infatti partiti con nuovi e costosi studi, affidati a nuovi guru esterni alle pubbliche amministrazioni, ma si è scoperto che questi sono già in casa e sono bravi.

L’esito del lavoro compiuto fa chiarezza di molte false affermazioni dei primi minuti e rassicura l’opinione pubblica nazionale ed internazionale, ma non deve far recedere dalla necessità di proseguire la ricerca, per mettere a fuoco in modo sempre più capillare il problema, non certo di poco peso ed ottenere concreti risultati nel risanamento e nella riqualificazione ambientale e delle produzioni, che è l’obiettivo cardine da perseguire, assieme a sistemi di prevenzione.

Si poteva far meglio? Nulla è perfetto e alcune scelte tecnico-scientifiche possono essere migliorate nel tempo: non ne mancherà occasione, visto che il percorso iniziato prevede una sequenza di tappe ancora lunga ed articolata (e costi di entità ancora da definire, ma non piccoli, anzi...).

È evidente infatti che siamo solo all’inizio, ma chi ben comincia... (a.z.)